

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 14	L. 8.50	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**BRINDISI, 16.** — Ieri giunse il Re di Grecia e rimase a bordo del vapore *Andritite*.

Alle ore 11 di sera entrò la Regina, e partì col Re alle 12 per Corfù.

**PARIGI, 16.** — L'Assemblea Nazionale annunzia che Luciano Brun e Chesnelong sono ritornati a Parigi, e recherebbero importanti concessioni di Chambord sulla questione della bandiera.

Nigra prima di partire annunziò che ritornerà a Parigi avanti la riunione dell'Assemblea.

**MADRID, 16.** — Lobo fu dispensato dal comando della squadra del mediterraneo, e fu rimpiazzato da Chicarro.

Lobo fu chiamato a Madrid per spiegare la sua condotta.

**PARIGI, 16.** — Il rialzo delle borse è attribuito alle voci che le trattative di Salisburgo abbiano avuto un esito favorevole: tuttavia le voci che corrono sono contraddittorie.

La *Gazette de France* invita i suoi amici a diffidare di tutte queste voci ma ad attendere il risultato finale con piena fiducia.

L'Union dice che l'esercito Carlista di Catalogna comandato da Alfonso passò l'Ebro.

Lobo fu destituito perchè lasciò Cartagena per andare a prendere carbone a Gibilterra.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 15 ottobre.

Or ora è terminato il processo per i tumulti dell'11 e 12 dello scorso maggio. Il Fogosi fu condannato a 6 mesi di carcere; il Gualandi, il Pernico e il Sonzognò a due mesi; il Braccini e il Mostardi ad un mese della stessa pena: altri cinque coimputati vennero assolti. Così non è uscito oltre la cerchia dei processi comuni, questo che a sentire la *Capitale*, pareva di siragrande importanza. Ho ascoltato con molta attenzione la molto ponderata sentenza emessa dal Tribunale. Dalle testimonianze e dalle prove è risultato palese non trattarsi di ribellione nel senso grave della parola; ma di individuali reati e come tali furono puniti colla più grande mitezza; poichè computandosi a tutti il carcere già sofferto, nulla o quasi nulla di pena resta loro a scontare; eccettuato, bene inteso, il Fogosi, il quale per di più (come vi scrissi) è sotto altro processo.

In quanto a quella parte dei considerando della sentenza che si riferiscono alla imputabilità del Sonzognò, debbo dirvi che ne fui veramente soddisfatto per il precedente stabilito. E il precedente è questo; che, cioè, l'azione punitiva della giustizia in fatto di reati di stampa non si fermi a quel povero capro espiatorio che è il gerente; ma, quando, bene inteso, la gravità del caso lo esiga, vada più oltre e colpisca anco quegli che ha la morale responsabilità degli articoli incriminati.

Ieri sera al Consiglio Comunale fu in certo qual modo definita la questione dei Prati di Castello, e così rimosso un

intoppo grave, che minacciava discussioni molto più lunghe ed animate.

Ho detto definita in certo qual modo perchè sebbene il nuovo quartiere dei Prati di Castello sia stato in astratto approvato, in concreto non si è deciso gran che, essendosene rimandata la costruzione a quando se ne mostrerà l'opportunità, dopo che tutti gli altri quartieri nuovi siano, non solo fabbricati, ma benanco completamente abitati.

Il cardinale di Bonnehose è finalmente partito da Roma per tornarsene in Francia. Dicesi che vada direttamente a visitare il conte di Chambord, latore di segrete istruzioni e di piani in Vaticano concertati. Probabilmente uno degli effetti di questa visita del porporato francese potrà essere un'altra pastorale sul genere di quella famosa di monsignor Guibert, che d'oltralpe verrà impunitamente lanciata contro i soldati usurpatori. La visita di congedo del Bonnehose al Pontefice si protrasse per lunghissimo tempo essendo solo presente al colloquio il cardinale Antonelli, chi sa che cose avran dette e concertate!

L'ex canonico di Santa Maria Maggiore, Paolo Grassi, che si è ascritto alla comunità degli evangelici, andrà domani a rispondere alla citazione del S. Ufficio, il cui tribunale non è, come credo di avervi erroneamente scritto, entro il Vaticano, ma nelle sue adiacenze.

Al Vaticano intanto si sta concertando con ogni mezzo di provvedere alla sorte dei religiosi e delle religiose che per le prossime espropriazioni dei conventi rimarranno sprovveduti: Pio IX troverà molte migliaia di lire da occupare a loro vantaggio acquistando degli stabili ove ricoverarli.

Intanto io posso dirvi, che l'applicazione vera della legge per la soppressione delle corporazioni religiose incomincerà il 20 corr.; per quel giorno saranno anche pronti i decreti e le tabelle per la regolarizzazione delle pensioni ai religiosi e alle religiose.

**IL PROCESSO BAZAINE**

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

(Cont. Vedi numero di ieri)

*Doveri verso l'esercito*

Il maresciallo Bazaine ha egli adempiuti i suoi doveri verso i suoi luogotenenti e verso i suoi soldati? Ecco quanto ci resta ad esaminare.

Che cosa deve un generale in capo ai suoi luogotenenti?... La verità quando li consulta, l'appoggio quando combattono, la lealtà quando ordina.

La verità, il maresciallo Bazaine l'ha sempre nascosta ai suoi luogotenenti, anche quando, derogando stranamente ai doveri di comandante, egli cercava di riversare la responsabilità delle sue risoluzioni sui comandanti di corpo, risoluzioni che la legge gli faceva un dovere di prender esso stesso, dopo udito il consiglio e levata la seduta.

Il 26 agosto nella conferenza di Gri-

mont, il maresciallo tace della marcia di Mac-Mahon e lascia dire che l'esercito non ha munizioni che per una sola battaglia, accreditando così col suo silenzio questa strana asserzione.

Il 10 ottobre, quando le risoluzioni del consiglio portano la decisione che fisserà la sorte dell'esercito, il maresciallo non fa conoscere le sue trattative col principe Federico Carlo, l'incidente Regnier, la missione del generale Bourbaki, la mala riuscita dei negoziati già intrapresi.

Il 9 ottobre, il maresciallo lascia il generale Boyer dipingere al consiglio lo stato della Francia, sotto un aspetto disperato, di cui egli conosceva la falsità; i giornali riportati dal generale Boyer e rimessi al maresciallo Bazaine potevano illuminare i comandanti di corpo sulla situazione. Egli non ne dà loro comunicazione.

Passando sotto silenzio le circostanze più essenziali per apprezzare le diverse situazioni sulle quali domandava il loro avviso ai suoi comandanti di corpo, provocando così delle risoluzioni dalle quali la conoscenza della verità avrebbe dissuaso i suoi luogotenenti, il maresciallo, che scriveva loro il 4 ottobre: «il dovere di un generale in capo è quello di non lasciar nulla ignorare, in simili circostanze, ai comandanti di corpo posti sotto i suoi ordini» e che con questa dichiarazione non cercava che ad ispirar loro fiducia per abusarne, il maresciallo ha mancato ai suoi doveri verso di loro.

Il maresciallo Bazaine ha egli sostenuto i suoi luogotenenti quando erano impegnati contro il nemico?...

Noi abbiamo veduto quale appoggio egli diede al generale Frossard, quando le truppe da lui dirette il 6 agosto, non avevano ordine di mettersi a sua disposizione.

Noi abbiamo veduto come, il 18 agosto, il maresciallo Bazaine rimase sordo agli inviti pressanti reiterati del maresciallo Canrobert, impegnato in una battaglia ineguale in cui doveva soccombere.

Noi abbiamo veduto il maresciallo far passare il 26 ed il 31 agosto, il suo esercito sulla riva destra della Mosella, quando il maresciallo Mac-Mahon doveva giungere dalla riva sinistra, riservando così al suo luogotenente tutto il peso della lotta.

Come mai, nelle circostanze critiche, il maresciallo Bazaine trasmetteva i suoi ordini?... Basta ad indicarlo ricordarsi l'ordine confidenziale indirizzato, il primo settembre al mattino, ai comandanti di corpo, col quale lasciava a loro la cura di prendere una decisione, di cui poteva così declinare le conseguenze e la responsabilità.

Di fronte allo sfasciarsi del regime imperiale, non sarebbe stato da sorprendersi che i capi dell'esercito, legati naturalmente all'imperatore da sentimenti personali di riconoscenza, avessero manifestato del disgusto verso il nuovo ordine di cose.

Nulla di simile ebbe a verificarsi: essi rimasero fedeli ai loro doveri militari. Perchè dunque il loro capo, che avrebbe dovuto al bisogno stornare il loro spirito

da qualunque preoccupazione politica, si sforza invece di spingerli sopra una via, che le sue parole dimostravano loro come la sola aperta alla salute dell'esercito?...

Il maresciallo Bazaine ha formulato, a diverse riprese, delle lagnanze contro i suoi luogotenenti e frattanto egli ha sempre trovato presso di loro un concorso attivo e devoto. Tutti dediti ai doveri della disciplina essi diedero esempio di deferenza e di subordinazione. In corrispettivo, il maresciallo li ha sempre coperti della sua responsabilità?.. Non c'è bisogno di rispondere: i fatti parlano ben alto.

*Doveri verso i soldati*

Un generale in capo deve saper versare senza esitazione il sangue dei suoi soldati, quando la salute del paese lo comanda. Ma quanto in questo caso egli deve restare assolutamente sordo alla voce di una falsa umanità, altrettanto deve essere risparmiata la loro esistenza quando un doloroso sacrificio fosse inutile.

Undici mila soldati dell'esercito di Metz sono morti di malattia e di miseria in Germania. Non sarebbe stato meglio che queste esistenze fossero state immolate per assicurare la sorte dell'esercito? Qual sacrificio sarebbe stato più legittimo e più glorioso?

Al contrario, perchè il maresciallo, quando egli era risoluto, il 18 agosto, a rientrare nel campo trincerato, sacrificò dodicimila uomini per tener fermo un giorno di più sugli argini del vallone di Monvaux, posizione ch'egli doveva abbandonare?

Un generale in capo è il guardiano dell'onore dei suoi soldati. Se lo splendore d'una resistenza gloriosa riflette su tutti quelli che vi presero parte, il generale deve sempre ricordarsi che la sua debolezza potrà provocare un giorno contro i suoi soldati le ingiustizie della storia. Dopo aver combattuto valorosamente fino al 1° settembre, ed avuto 40,000 uomini messi fuori di combattimento, fu doppiamente doloroso per l'esercito di restare nell'inazione più funesta da questo momento fino al giorno del disastro. Un destino migliore era dovuto ad un esercito che non risparmiò mai nè i suoi sforzi nè il suo sangue.

L'onore di un esercito si simbolizza nelle bandiere. Il dovere d'un generale, se la fortuna delle armi gli diviene contraria, è di sottrarle alle umiliazioni della disfatta. Il maresciallo Bazaine ha egli compiuto un tal dovere? La storia dirà che, mentre egli poteva distruggere le bandiere del suo esercito, le consegnò al nemico.

Dopo un combattimento accanito, se le armi divengono il premio della vittoria del nemico, l'onore dei vinti è salvo. Ma se una lunga inazione ha preceduto il momento della capitolazione, cosa vi può essere di più doloroso per un esercito che quello di dover deporre le armi? Da che non gli mancava il tempo per distruggerle, il maresciallo Bazaine avrebbe dovuto risparmiare ai suoi soldati quest'ultima umiliazione, ordinando loro di spezzarle. D'altronde non doveva egli comprendere che consegnandole al

nemico, questi le avrebbe tosto rivolte contro altri soldati francesi?

V'è un sentimento che molce l'amaritudine delle più triste situazioni, l'interessamento affettuoso del capo pe' suoi soldati. I soldati hanno bisogno di vedere il loro generale. La sua vista rianima la fermezza e la speranza. Più che ad ogn'altro, dei contrassegni di simpatia sono dovuti ai feriti; ora è cosa triste il dover dire che il maresciallo non passò mai delle riviste e non visitò mai le ambulanze ove gli abitanti di Metz, di qualsiasi condizione gareggiarono di zelo e di devozione coi nostri medici militari, nell'assistere gli ammalati e i feriti.

Una delle clausole della capitolazione risparmiava la prigionia agli ufficiali che prendessero l'impegno di nulla intraprendere contro gli interessi della Germania durante il corso della guerra.

E perchè il maresciallo Bazaine ammise una condizione che poteva provocare delle biasimevoli debolezze? Perchè, nella consegna dell'esercito al nemico, separò egli la sorte dei soldati da quella degli ufficiali? Perchè non tracciò a questo proposito il dovere degli ufficiali in modo abbastanza chiaro per evitare qualunque confusione?... A tutte queste domande non troviamo una risposta plausibile.

Una volta firmata la capitolazione rimaneva al maresciallo un ultimo dovere da adempiere: restar fino alla fine in mezzo de' suoi sventurati soldati onde poter intervenire in loro favore nel caso che il nemico accampasse delle difficoltà.

Era questo il solo contrassegno di sollecitudine che avrebbe potuto dar loro: ma il maresciallo che avrebbe dovuto partire l'ultimo, lasciò il suo quartiere generale prima ancora che la piazza fosse consegnata al nemico. Un simile contegno doveva necessariamente ingenerare la più deplorabile confusione: si dimenticò di provvedere ai bisogni delle truppe durante la giornata del 20, mentre abbandonavasi nei magazzini dei forti una quantità di viveri che fu poscia consegnata al nemico.

Riepilogando diremo che il maresciallo Bazaine fu la causa principale del disastro di Sedan per essere rimasto contro gli ordini dell'imperatore nel campo trincerato di Metz e per aver determinato, mediante false informazioni, la marcia dell'armata di Chalons.

Isolandosi, scientemente dal governo della difesa nazionale, dopo d'averlo riconosciuto, rimanendo nell'inazione quando era ancor possibile sfondare le linee di blocco, calpestando i suoi doveri militari per impegnarsi col nemico in trattative politiche, aventi per iscopo la soddisfazione personale, pronto ad accettare, per assicurare il loro successo, lo smembramento del territorio ingannando i suoi luogotenenti ogni volta che li consultò: sorprendendo la buona fede dei soldati per toglier loro le bandiere destinate ad essere consegnate al nemico; sacrificando la durata della resistenza di Metz al successo delle sue trame, il maresciallo Bazaine ha mancato ai suoi doveri verso il paese e verso l'esercito.



Mentre ci mancano ancora i giornali francesi del 15, stamane abbiamo ricevuto quelli del 16, dai quali possiamo tuttavia riassumere l'udienza 14 del processo Bazaine.

Essa fu pressochè interamente occupata nella lettura di documenti e in particolare della lettera 17 agosto di Bazaine all'imperatore, così concepita:

Metz, 17 agosto.

« Ebbi l'onore di scrivere ieri sera a Vostra Maestà per informarla della battaglia sostenuta, dalle 9 del mattino alle 9 di sera, contro l'armata prussiana, che ci attaccò nelle nostre posizioni da Doncourt a Vionville. Il nemico fu respinto, e noi abbiamo passato la notte sulle posizioni conquistate.

« Per il grande consumo fatto di munizioni d'artiglieria e di fanteria, e restando ai soldati una sola giornata di viveri, fui costretto a ravvicinarmi a Metz, per rifornire al più presto possibile i nostri parchi e i nostri convogli.

« Ho stabilito l'armata del Reno sulle posizioni comprese fra Saint-Privat-la-Montagne e Rozerieules. Credo di potermi rimettere in marcia dopo domani prendendo una direzione più a nord, in modo da venir a sboccare sulla sinistra della posizione di Haudimont nel caso in cui il nemico occupasse con forza per sbarrarci la strada di Verdun e per evitare combattimenti inutili che ritardano la nostra marcia.

« La strada ferrata delle Ardenne è sempre libera fino a Metz, il che indica che il nemico ha per obiettivo Châlons e Parigi. Si parla sempre della congiunzione delle armate dei due principi. Ieri avevamo contro di noi il Principe Federico-Carlo e il generale Steinmetz.

« D. I termini di questo dispaccio facevano credere che voi volevate prendere la strada di Briey e dirigerlo per le Ardenne.

R. Sì, ma bisognava saper leggere. Io dicevo: « Se il nemico lo permette, i dispacci lasciano sempre una gran parte all'interpretazione. Mentre il mio dispaccio arrivava a Châlons, le circostanze potevano cambiare.

D. Contemporaneamente l'imperatore riceveva un dispaccio del generale Coffinier. Quel dispaccio era allarmante.

R. Lo so, ma bisognava tener conto della situazione.

D. L'imperatore fu assai commosso leggendo quel dispaccio, poiché vi telegrafò subito chiedendovi notizie, affine di regolare la sua condotta a Châlons. Fu allora che gli avete mandato il generale Magnan.

R. Egli era inquieto, ma solo sotto il punto di vista militare. Egli voleva sapere dov'eravamo, perchè ignorava se avevamo o no tutta l'armata tedesca sulla braccia.

D. Avete mandato un ufficiale invece di un dispaccio.

R. Certamente, perchè con un dispaccio non potevamo dare ragguagli completi. Del resto, io non facevo che eseguire gli ordini dell'imperatore, che me li aveva lasciati precisi affidandomi il comando in capo.

(Continua)

#### UNA LETTERA

**Del Cardinale Bonnechose**  
La Semaine religieuse di Rouen contiene una lettera del Cardinale Bonnechose, dalla quale riproduciamo il brano più importante:

Il 25 settembre son giunto a Roma. La mia prima visita è stata pel Cardinale Antonelli, che mi ha accolto nel modo più affettuoso, e la sera stessa mi ha scritto una lettera molto cortese per annunziarmi che il Santo Padre mi avrebbe ricevuto il giorno seguente. Sono andato a pregare sulla tomba di San Pietro, a San Clemente, a San Giovanni.

Essendo giunta l'ora dell'udienza del Santo Padre, Sua Santità si è degnata

di ricevermi immediatamente, e mi manifestò, nel modo più paterno, la consolazione che gli recava la mia visita in questi tempi di tribolazioni.

La sua salute pare rimessa; ma egli porta sul volto l'impronta dei patimenti fisici e morali. Sempre rassegnato, è però profondamente addolorato di ciò che vede intorno a se dopo l'udienza nel suo gabinetto, il Santo Padre è uscito, mi ha mostrato alcuni quadri, ed è andato a prender aria nei giardini dal Vaticano.

L'ho accompagnato nella sua passeggiata; siamo stati raggiunti da parecchi cardinali, e il Santo Padre ci ha condotti nella biblioteca, dove si è alquanto riposato. Ci ha fatti sedere intorno a lui. Si è impegnata la conversazione, che durò qualche tempo; quindi il Papa si è alzato e lo abbiamo ricondotto nel suo appartamento. Ecco tre anni che le cose vanno a questo modo! Il tempo passa e non reca alcun miglioramento alla situazione.

Tutto ciò che appartiene alla Chiesa, è qui triste pieno d'afflizione e di timore. Pare che un lugubre velo avvolga tutta la città di Roma. Vi è del movimento nelle vie; ma l'anima è oppressa e stenta a respirare.

Il 28 sono andato a celebrare la santa messa a San Clemente, e la sera mi son recato a pregare a San Gregorio. Gli è presso quei grandi Papi che vado a cercare un po' di conforto, di forza e di speranza.

Stamane mi sono unito, in intenzione ai nostri pellegrini di San Michele; e nel pomeriggio mi recherò a pregare sulla tomba di San Gerolamo, di cui oggi celebriamo la festa.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il dibattimento della causa di ribellione contro gli accusati di aver provocato i disordini dell'11 maggio, proseguì oggi, senza incidenti notevoli, davanti al nostro tribunale civile e correzionale. Il pubblico ministero fece la sua requisitoria e i difensori cominciarono la difesa degli imputati.

Alla rivista passata dal generale Cosenz questa mattina alle truppe della divisione, assistevano il generale bavarese Von der Thann, il capitano Portius, addetto militare di Germania, ed il barone d'Eichal, addetto di legazione, tutti in abito borghese.

Il gen. Von der Thann si è trattenuto lungamente a parlare col gen. Cosenz.

Così Panfolla.  
Il gen. Von der Thann è lo stesso che nel 1870 ebbe un rovescio a Coulmiers presso la Loira.

FIRENZE, 15. — Fra il Municipio e l'ing. Mussini rappresentante una rinomata Casa di Vienna è stato stipulato, sabato scorso, un contratto per l'acquisto di alcune macchine che saranno situate presso l'antica molina di S. Niccolò e che dovranno servire ad innalzare le acque dell'Arno per farle poi servire ai bisogni della città.

Il prezzo di codeste macchine sarebbe stato stabilito in L. 500,000 circa, e già il Municipio ne avrebbe pagate, come prima rata, 110 mila.

TORINO, 16. — La Giunta ha fissato l'otto novembre per l'inaugurazione del monumento Cavour.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La riorganizzazione dell'armata francese si riferisce anche alle truppe di gendarmeria che saranno addette ad ognuno dei 19 corpi d'armata. Queste truppe di gendarmeria saranno rinforzate da brigate da istituirsi.

GERMANIA, 15. — Le voci di un trattato doganale da concludersi a Vienna in occasione della visita dell'imperatore sembrano prive di fondamento tanto più che ne il ministro delle finanze e nessun alto impiegato di quel dicastero

si troveranno nell'occasione stessa in Vienna.

AUSTRIA UNGHERIA, 16. — L'arciduca Guglielmo d'Austria, ha due giorni sono, dato, in qualità di gran maestro dell'ordine tedesco per la cura degli ammalati e feriti nei campi di battaglia, ai membri del Congresso internazionale per la cura dei feriti, radunato presentemente a Vienna, un gran pranzo di gala, al quale assistettero anche il professore de Virchow ed il dottore de Langenbeck.

#### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

Legge in data 20 settembre che stabilisce la circoscrizione militare territoriale del regno.

R. decreto che approva la convenzione sottoscritta il 20 marzo 1873 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici e dal commend. Giovanni Garelli, delegato speciale del comune di Mondovì, per la concessione a detto comune della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Mondovì-Breo all'incontro della linea Savona-Torino.

R. decreto 26 agosto che approva le graduatorie speciali dei pretori dipendenti dalle Corti di cassazione di Napoli, Palermo e Torino.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello del ministero della guerra. Vi notiamo le seguenti:

Japigro commend. Desiato, presidente di sezione della Corte di cassazione di Napoli, dispensato da ulteriore servizio per ragione di età e gli è conferito il titolo ed il grado di primo presidente di Corte di cassazione onorario.

Corsi di Bonasco conte commendatore Carlo, presidente di sezione nella Corte d'appello di Torino, id. e gli è conferito il titolo ed il grado di primo presidente di Corte d'appello onorario.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Adunanza del 16 ottobre 1873. — Presidenza del Presidente cav. Dozzi. Sono presenti ventitré consiglieri.

Relatore il deputato Scapin, il Consiglio approva senza discussione gli Statuti dei Consorzi Campader e delle Casacce: il primo con alcune modificazioni proposte dalla Deputazione, ed il secondo come venne approvato dall'Assemblea dei Consorziati, ed accetta di aggiungere un articolo allo Statuto del Consorzio Tergola-Muson.

Sulla proposta di Deliberazione sulla spesa pel mantenimento dei menecati poveri a carico provinciale. Riferisce il deputato Beggato, il quale dopo aver illuminato il Consiglio delle recenti decisioni del Consiglio di Stato, presenta a nome della Deputazione un ordine del giorno con cui viene revocata la precedente deliberazione consigliere 9 marzo 1869 ed ammesso che la spesa pel mantenimento dei menecati tutti senza distinzione debba stare a carico della provincia a cominciare dal 1° gennaio 1874.

Adescono a questa proposta i consiglieri Tolomei e Benvenuti, ed il Consiglio l'accoglie a grande maggioranza.

Il deputato Beggato riferisce pure: Sulla domanda del Comune di Padova per la rifusione delle spese per la manutenzione 1867-68 delle strade ex consorziali, e propone che il Consiglio liberi la rifusione al Comune di Padova di L. 32,520.86, importo delle spese dallo stesso Comune sostenute nel biennio 1867-68 per il mantenimento delle strade di Noale, Piove, Conselve, Euganea a Camposampiero, le quali vennero in forza della legge sui lavori pubblici classificate fra le provinciali, e che la detta somma debba essere pagata in due eguali rate negli anni 1874 e 1875 senza decorrenza di interessi.

Il cons. Trieste chiede se vennero avanzate domande da altri comuni interessati in questo stesso Consorzio, e se la Deputazione non crede sia un atto molto pregiudiziale all'interesse della provincia ammettere oggi integralmente il reclamo del Comune di Padova, precedente che potrà mettere la provincia in una posizione molto difficile rispetto agli altri comuni che compongono il Consorzio, i quali edotti della deliberazione del Consiglio non tarderanno ad avanzare le loro domande.

Il relatore risponde che finora non venne presentata altra ricorrenza che quella del Comune di Padova, che per altro la Deputazione si era fatto carico delle eventuali domande che naturalmente non tarderanno ad essere presentate dagli altri comuni interessati, ai quali bisognerà, per gli stessi motivi del comune di Padova, accordare il rimborso.

Entrano a parlare in argomento i cons. Favaron Antonio e Breda Enrico, e la discussione si risolve in una raccomandazione da questi rivolta alla Deputazione che dall'istante che vengono ammessi i diritti dei singoli Comuni consorziali si iniziassero ed ideolassero pratiche dalla Deputazione per il loro rimborso, senza attendere i relativi corsi. Quindi la proposta della Deputazione viene approvata.

Sull'argomento: Proposte sui termini della caccia e modi di servizio per l'anno venatorio 1874-75, riferisce il deputato Wiel, il quale propone che il Consiglio deliberi che nel territorio della provincia di Padova per l'anno venatorio 74-75 sia permesso l'esercizio della caccia in genere dal 15 agosto a tutto il successivo febbraio.

Per le caccie speciali che vanno soggette a limitazioni la caccia sia permessa:

1.° Da 15 agosto a tutto 31 dicembre per le lepri, restando proibita sempre con cani da corsa e sempre dove il terreno è coperto di neve.

2.° Da 15 agosto a tutto 10 aprile successivo per gli uccelli palustri ed acquatici nelle valli e nelle paludi.

3.° Da 15 agosto a tutto novembre con reti vischio ed altri simili artifici.

Chiese inoltre di poter innalzare al ministero di agricoltura e commercio le ulteriori proposte restrittive adottate dall'Assemblea dei delegati tenuta in Padova il 17 maggio scorso, per la maggior protezione degli uccelli insettivori, all'effetto che abbiano a trovare posto nella legge generale per la caccia, che si sta elaborando.

Le proposte restrittive del relatore sollevarono una lunga discussione, e due proposte per parte dei consiglieri Oddo Arrigoni e Breda Enrico, tendente la prima ad allargare i termini della caccia in genere fino al 31 marzo, e l'altra quella degli uccelli palustri ed acquatici fino a 30 aprile. Il relatore però restò fermo alle sue proposte, ed il Consiglio le approvò tutte con una leggera modificazione tendente a schiarire il n. 2.

Proponente la Deputazione e relatore il cons. Scapin il Consiglio respinge la domanda di concorso nelle spese per la chiusura della rotta del torrente Guà del 1856, non ritenendo interessati in quella rotta i fondi pertinenti al territorio della nostra provincia, e ricusa la classificazione di Provinciale alla strada detta Arzerini verso Caselle in provincia di Vicenza, malgrado che i consiglieri Venturini, Nazzari e Miani avessero messo in rilievo l'interesse di quel tronco specialmente pel commercio di Este.

Il consiglio prese quindi atto di parecchie comunicazioni della Deputazione ed adottò alcuni provvedimenti per gli assistenti stradali.

Con quel suo solito fare spigliato, con uno stile come di costume ferbitto elegante e nel tempo stesso conciso, il presidente del consiglio avv. Dozzi diede lettura del resoconto morale economico della gestione 72-73 della Deput. Provinciale.

Il resoconto fu salutato dagli applausi del consiglio, e l'operosità e solerzia della Deput. messe così opportunamente in rilievo dal cons. Tolomei, ebbero la piena approvazione ed il plauso del consiglio stesso.

Il consiglio infine ritrossi in seduta segreta per deliberare sulla nomina di 2 veterinari.

Appuntati elettorali. — Il neo periodico L'Euganeo di Este, nel suo numero di mercoledì, 15, esce dal campo amministrativo, per entrare in lizza politica nella circostanza della elezione di domenica 19.

Impiega quattro larghe colonne per dire, con un diluvio di parole, che il Morpurgo non lo so dista, e ch'esso, l'Euganeo, e i suoi amici (quali?) si asterranno dal votare; e ciò dopo aver constatato che la maggioranza non ha candidato!

Se così è, e se gli amici (leggi legione) dell'Euganeo si astengono, tanto fa che l'urna stia chiusa, e che il Collegio di Este-Monselice rimanga vacante all'infinito.

Ma la maggioranza liberale, che ha il suo candidato in Morpurgo, facendo rifesso che erd proponimenti presi in voto, come quelli dell'Euganeo ed amici, si possono cambiare all'improvviso, può il caso al momento del voto, starà vigilante per non lasciarsi sorprendere.

Al proposito del Morpurgo l'Euganeo manifesta la speranza che gli elettori non continueranno ad affidare il mandato alla vecchia quercia del nostro vicidrigamento. Come? Il giovane Morpurgo sarebbe diventato una vecchia quercia? O a quali tenere pianticelle vuole affidare l'Euganeo la rappresentanza del paese?

Ma l'Euganeo s'astiene perchè non vuol sfruttare nomi preziosi in lotte infelice? Chi saranno questi? Oh ce li dica per carità fraterna! Che li conosciamo noi pure!

Qualcuno pretende che nella sezione di Monselice si manifesti un po' di fiacchezza per ebberre all'urna. Non lo crediamo: Monselice ci sono troppo buoni patrioti per trascurare in tal guisa i loro diritti e i loro doveri.

Chiavi trovate. — Stanno in deposito al nostro ufficio, a disposizione di chi le avesse perdute, due chiavi raccolte in Via dei Servi.

Ferrovie Venete. — Leggesi nel Monitor delle Strade Ferrate:

Intorno all'attuale concessione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, veniamo informati che il relativo decreto venne già firmato da Sua Maestà prima della sua partenza per Vienna, e controfirmato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, appena quest'ultimo ritornò da Berlino. Ora quel decreto trovò presso la Corte dei conti per la fatta registrazione, e sperasi non tarderà guari ad essere pubblicato.

È vero dire, noi crediamo che tutte queste pratiche avessero potuto essere accelerate, affine di potere dar mano ai lavori di terra nell'infrante stagione invernale; e se il ministro dei lavori pubblici ha teste saggiamente toccate i Prefetti, con apposita circolare, a dare efficace impulso alle opere pubbliche, a vantaggio delle classi lavoratrici, giova ritenere ch'esso vorrà troncare i troppo dannosi indugi per tutto ciò che dipende dalle pratiche amministrative.

Frattanto sappiamo che, mentre colla Convenzione del maggio scorso, stipulata col Governo dalla provincia di Rovigo, si obbligava questa a presentare i progetti particolareggiati entro tre mesi dalla data della definitiva concessione, quel solerte Comitato ferroviario, per guadagnare tempo, fino dal 6 corrente mese ha rimesso al ministero dei lavori pubblici i detti progetti per la loro approvazione.

E l'ufficio tecnico provinciale sta pure approntando la perizia sommaria a base dell'asta; per cui entro il novembre prossimo si potrebbe far luogo alle pra-



liche relative, qualora l'invocata approvazione dei progetti venisse sollecitamente impartita, come speriamo.

**Marasca.** — Leggesi nella Gazzetta di Genova, 16:

Un telegramma alla Società della Ferrovia ligure annunzia che il mare ingrossato per la pioggia caduta nella notte scorsa va producendo danni lungo la linea Genova Savona Ventimiglia. Finora non si può dire in quali punti la linea verrà interrotta, attesa che l'imperversare del tempo e la violenza dei flutti continuano.

**Monselice.** — Dal giorno 15 andante, treni ferroviari diretti, NN. 21 e 24, sono in via provvisoria un minuto di ritardo nella Stazione di Monselice, col seguente orario:

Treno 21. — Arrivo a Monselice, ore 11 pomeridiane.  
Partenza da Monselice, ore 12 pom.  
Treno 24. — Arrivo a Monselice, ore 3 55 pomeridiane.

Partenza da Monselice, ore 3 56 pom.

**Una nuova setta.** — Il Golo porta dei particolari assai piccanti intorno all'apparizione d'una nuova setta religiosa in Porchow, governo di Pechow, in Russia. Il fondatore di questa setta è un monaco a nome Serafino, per il quale la setta si chiamava quella dei Serafinowski. Il capo di questa setta non accettava che donne in questa comunità religiosa, ed ognuna che entrava nel grembo della nuova chiesa, doveva a segno di sommissione tagliarsi i capelli. Il numero delle adette crebbe così notevolmente che il bravo Serafino avrebbe tagliato alla presenza i capelli a tutte le signore del distretto, se la polizia non avesse finalmente messo un po' d'ordine nella faccenda. L'Autorità dopo una severa inquisizione scoprì che il fondatore della nuova religione aveva per fratello un barbiero, a cui mandava le chiome recise procedendosi delle grosse somme. Il prode Serafino è ora in prigione, e potrà bastantemente riflettere sulla durata delle religioni, fondate sulle capigliature.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**Bollettino del 16 ottobre**

**Nascite.** — Maschi n. 3. Femmine n. 3.  
**Matrimoni.** — Bettantini Silvio fu Francesco, celibe, impiegato; con Prosdociami Teresa di Pietro, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Graziani Gioachino di Gioachino, celibe, impiegato; con Baggio Adelaide di Luigi, vedova, possidente, entrambi di Padova.

Urbani Antonio fu Carlo, celibe, trattore; con Kink Maria fu Antonio, nubile, cameriera, entrambi di Padova.

Franci Natale di Luigi, celibe, ortolano di Roncon; con Mazzucato Margherita fu Giuseppe, nubile, ortolana, di Terranegra.

**Morti.** — Camato Emma di Vincenzo, d'anni 2 e mesi 9.  
Marion Angelo fu Angelo, d'anni 58, fabbro, coniugato.

Dall'Armi Paolo Antonio fu Giovanni, d'anni 63, industriale, coniugato.  
Zanardi Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 43, mugnaio, coniugato.

Tremarin Andrea fu Antonio, d'anni 79, ex laico dei Filippini, celibe.  
Carnini Bourrelly Angela fu Giovanni, d'anni 85, civile, vedova.

Un bambino esposto di un mese.  
Tutti di Padova.

**3. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

18 ottobre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 45.11.3  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47.38.4

**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 ottobre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	756.0	756.6	757.9
Termomet. centigr.	+17.0	+19.4	+17.8
Teas. del vap. acq.	13.23	14.19	14.34
Umidità relativa.	92	85	94
Dir. e for. del vento	NNE 4	ENE 4	NE 2
Stato del cielo	ndv.	ndv.	ndv.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17  
Temperatura massima — + 19.8  
minima — + 15.5

**Osonometro Schönbela**  
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (16) = 6.0  
id. 9 p. (16) alle 9 a. (17) = 9.0

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 ant. alle 9 p. del 16 = mill. 1,6  
dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 m. 16,8

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 16. — *Rend. It.* 70.15 70.20.  
1 30 franchi 23.02 23.03.  
Milano, 16. — *Rend. It.* 69.90 69.95.  
1 20 franchi 23.02 23.03.  
Sole in causa degli sconti elevati sulle varie piazze le contrattazioni sono paralizzate.  
Novara, 16. — *Grani.* Mercato fiacco: prezzi piuttosto in ribasso.

**ULTIME NOTIZIE**

**NOTIZIE SANITARIE**

Stamane (17) si è verificato un caso di colera in città.

Ieri (16) fu denunziato un altro caso di colera in Piove.

Casalserugo, 16. Casi 1. Morto 1 dei precedenti, in cura 5.  
Pernumia, 16. Casi 1. Resta in cura.

**ELEZIONI POLITICHE**

del 12 ottobre 1873  
Collegio di San Nicandro. — Iseriti 834: votanti 641. — Zaccagnino Matteo ebbe voti 400; Fioriti Giuseppe 99; Libetta Carlo 90; Tondi Nicola 40; dispersi 12.

Fu proclamato eletto Zaccagnino, il quale è sindaco di San Nicandro e deputato provinciale.

La Commissione generale del Bilancio del 74 è convocata pel giorno di lunedì 20 corr. all'ora 1 pom. per la lettura di alcune relazioni e per procedere alla surrogazione degli on. Spaventa Silvio, Morpurgo e Maldini, già relatori dei bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e della marina.

I due primi non fanno più parte della Commissione per esser l'uno stato fatto ministro e l'altro segretario generale. L'on. Maldini ha declinato l'incarico della relazione del bilancio della marina, per motivi di salute. (Opinione)

Il conte Barbolani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il sultano, è partito da Roma per ritornare a Costantinopoli.

A Roma il marchese Caracciolo di Bella, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Pietroburgo. La voce che stesse per avere un'altra destinazione è, per lo meno, prematura. (Id.)

Dispaccio particolare della Gazzetta di Venezia.

Genova, 16, ore 9 45 ant.  
Monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova, morì la notte scorsa d'un attacco apoplettico, presso Chiavari.

Gli spagnuoli, nella funesta lotta che lacerava la loro patria, ci hanno abituato da lungo tempo a mettere in quarantena le loro notizie, sia che provengano da fonte carlista, o dal governo di Madrid, giacchè troppi fatti annunziati colla maggiore asseveranza subirono poi la smentita più formale.

Per ciò anche sul combattimento di Puente la Reina, dove tutte le due parti si attribuiscono la vittoria, vogliamo aspettare luce dal tempo, tanto più che ora si annunzia il passaggio del Ebro da parte delle bande Carlisle comandate dal principe Alfonso.

Quanto poi allo scontro navale sotto Cartagena e lo stesso governo di Castelar che s'incarica di smentire inappellabilmente il preteso successo dell'ammiraglio Lobo contro gli insorti, poiché due dispacci madrileni annunziano che in seguito a quel combattimento l'ammiraglio stesso, chiamato a Madrid per rendere conto della sua condotta, fu destituito.

Ieri, 16, ottantesimo anniversario della decapitazione di Maria Antonietta, furono celebrate a Parigi messe funebri nella cappella espiatoria.

Si ha da Parigi.

Al successo delle elezioni radicali di domenica scorsa, si unisce quello, per la colonia della Guadalupa, dell'altro radicale Germain Casse.

Abbiamo sott'occhio il *Giornale Ufficiale* di Berlino col testo delle lettere annunziate dall'Agenzia Wolff, scambiate fra il Papa e l'Imperatore Guglielmo.

Daremo tradotti questi due importantissimi documenti nella seconda edizione d'oggi.

**Corriere della sera**

12 ottobre

Il *Giornale Ufficiale* di Berlino, del 14 ottobre, pubblica la lettera seguente del Papa all'imperatore di Germania, e la risposta di quest'ultimo:

Vaticano, il 7 agosto 1873.

Tutte le misure che il governo di Vostra Maestà ha preso da qualche tempo mirano sempre più allo scopo di distruggere il cattolicesimo.

Quando chiedo a me stesso quali possano essere le cause di quelle rigorose misure, riconosco che non sono in caso di trovarne una sola.

D'altra parte mi si dice che Vostra Maestà non approvi la condotta del suo governo e biasimi il rigore delle misure prese contro la religione cattolica. Ma s'egli è vero che Vostra Maestà non le approva (e le lettere che Vostra Maestà mi ha dirette altra volta mi sembrano dimostrare sufficientemente che non potete approvare ciò che ora succede) se, dico, Vostra Maestà non approva che il suo governo continui ad estendere sempre più le misure di rigore da esso prese contro la religione di Gesù Cristo, e a nuocere così tanto gravemente a questa religione, V. M. non arriverà dunque a convincersi che quelle misure non hanno altro effetto che di minare il suo stesso trono?

Io parlo con franchezza, perchè la mia bandiera è la verità. Io parlo per adempiere ad uno de' miei doveri, che consiste nel dire la verità a tutti, anche a coloro che non sono cattolici; perchè tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo appartengono al Papa, da qualunque punto di vista si voglia collocarsi, o in qualsiasi maniera, senza che io mi debba qui spiegare in proposito. Io sono persuaso che Vostra Maestà accoglierà le mie osservazioni colla sua bontà abituale, e prenderà le misure necessarie nella presente circostanza.

Facendomi aggradire a Vostra Maestà l'espressione della mia devozione e del mio rispetto, io prego Dio di comprendere Vostra Maestà e me nella stessa misericordia (compassion)

Pio IX.

L'Imperatore ha risposto:

Berlino 3 settembre 1873.

Mi rallegro che Vostra Santità mi abbia fatto, come altra volta, l'onore di sovvermi. Me ne rallegro tanto più che voi mi fornite così l'occasione di rettificare gli errori, che, secondo la lettera di Vostra Santità, in data 7 agosto, hanno dovuto prodursi nei rapporti che vi sono giunti circa gli affari della Germania. Se i rapporti che sono stati fatti a Vostra Santità sugli affari di Germania non contenessero che la verità, Vostra Santità non avrebbe potuto pensare che il mio governo seguisse una via da me non approvata.

La costituzione de' miei Stati è tale, che ciò non può essere, perchè le leggi e le misure governative hanno bisogno in Prussia del mio regio consenso. Con mio grande rincrescimento una parte de' miei sudditi cattolici ha organizzato da due anni un partito politico che cerca di turbare, con mene ostili allo Stato, la pace religiosa, che regna in Prussia da più secoli. Disgraziatamente parecchi prelati cattolici non solo hanno approvato questo movimento, ma vi presero pur parte fino ad opporsi apertamente alle leggi esistenti. Vostra Santità avrà rimarcato che fatti consimili si producono attualmente in parecchi Stati Europei, e in qualche Stato d'oltre mare.

Io non devo ricercare le cause che possono indurre i preti e i fedeli d'una delle religioni cristiane a sostenere i nemici di ogni ordine nella loro lotta contro lo Stato: ma è mio dovere pro-

teggere la pace e mantenere il rispetto dovuto alle leggi negli Stati, il cui governo mi fu affidato da Dio. Io sento di dover conto a Dio della maniera con cui adempio a questo regio dovere. Io difenderò l'ordine e le leggi ne' miei Stati contro ogni attacco, finchè Dio mi concederà il potere.

Nella mia qualità di monarca cristiano, io sono tenuto, con mio grande rammarico, ad adempiere questo regio dovere contro i servitori di una Chiesa, la quale, io suppongo, non riconosce meno della Chiesa Evangelica l'obbligo di obbedire all'autorità temporale come ad una emanazione della volontà divina che ci è rivelata. Un certo numero di ecclesiastici, sottomessi a Vostra Santità, rinnegano, con mio grande rincrescimento, in Prussia, la dottrina cristiana sotto questo punto di vista, e mettono il mio governo, che è appoggiato dalla grande maggioranza de' miei popoli tanto cattolici che evangelici, nella necessità di vegliare all'osservanza della legge con mezzi temporali.

Mi compiaccio sperare che Vostra Santità, una volta instruita del vero stato della cosa, vorrà certo impiegare tutta la sua autorità per metter fine ad un'agitazione fomentata col mezzo di una deplorabile falsificazione della verità e di un abuso della influenza ecclesiastica. La religione di Gesù Cristo, come lo giurò a Vostra Santità dinanzi a Dio, non ha niente a fare con queste mene; lo stesso è della verità, ed io mi metto senza riserva sotto la bandiera invocata da Vostra Santità.

La lettera di Vostra Santità contiene anche un'asserzione che non posso lasciare passare senza protestare, quantunque non sia fondata su rapporti erronei, ma sulla fede di V. S. Secondo quest'asserzione, chiunque ha ricevuto il battesimo appartiene al Papa. Ora, quella fede evangelica che io professo come i miei antenati, col a maggioranza de' miei sudditi, non ci consente di ammettere nei nostri rapporti con Dio alcun altro intermediario che N. S. Gesù Cristo. Questa diversità di credenza non mi impedisce di vivere in pace con coloro che non dividono la nostra fede, e di far aggradire a Vostra Santità l'espressione della mia devozione e del mio rispetto personale. GUGLIELMO

**Estratto dai giornali esteri**

In Danimarca si apparecchia una crisi. La sinistra del Folkething ha posto la scelta fra il rifiuto del bilancio, od il ritiro del ministero. Questa dichiarazione è sottoscritta da 53 membri, cioè dalla maggioranza, contando quella camera 101 membri.

La visita dell'Imperatore di Germania a Vienna avrà un carattere affatto confidenziale ed amichevole, cosicchè i due sovrani visiteranno l'esposizione in vestito borghese. Anche il numero dei pranzi ufficiali venne ridotto a minimo per rispondere al carattere del convegno. Si vuole che Bismarck non possedendo alcun abito borghese, salvo per la campagna e le caccie abbia fatto premurosamente allestirne uno.

La borsa di Vienna si trova nuovamente a mal partito. «La tendenza al ribasso (dice la *Neue Presse* nella *Rivista* del 13) esercitò la sua influenza rovinosa in modo spaventevole. Anche le carte dello Stato, risparmiate dalla prima crisi, ribassarono di non poco. Lo stesso giornale dice che il giorno 6 ottobre può venir posto in linea coi peggiori della crisi antecedente.

**Telegrammi**

Bisnach, 12 ottobre.

Oggi ebbe luogo la prima seduta dell'Unione per la politica sociale (i così detti socialisti di cattedra) sotto la presidenza di Gneist. Erano presenti anche professori Schmoller, Wagner, Enies Bremato, ed il presidente delle società industriali tedesche, Max Hirsch.

Venne accettata la proposta d'un'inchiesta per la riforma della legislazione tedesca sulle fabbriche. Questa inchiesta deve venir diretta da una Commissione centrale da crearsi colla cooperazione del Reichstag, e deve occuparsi soprattutto delle questioni del lavoro nelle fabbriche, della proibizione dell'impiego di persone giovani, della protezione delle lavoratrici, della cooperazione delle autorità, nella disposizione del regolamento delle fabbriche, e della sicurezza del pagamento della mercede.

Strasburgo, 12.  
Nelle elezioni supplementari nella dieta distrettuale vennero eletti Barth con 1002 voti e Schueegans con 417. Ambedue gli eletti sono d'opinioni tedesche alsaziane.

New-York, 12.  
A Cuba ebbero luogo parecchi seri combattimenti. Continua il maltempo e si stende su tutto il golfo del Messico. Si dice che il vapore americano «Missouri» naufragò in vicinanza a Bohama, la perdita è di 50,000 dollari; anche il vapore spagnolo «Mata» è andato a picco, e 24 persone naufragarono.

Schiburg, 13.  
La giunta ieri la popolazione francese, fra cui Carayon-Latour e Canone de Pradines, il conte di Chambord parte oggi pel castello di Puhheim.

New-York, 13.  
Il presidente Grant dichiarò sabato conversando, che il panico verrà ad essere la prima occasione per ristabilimento del pagamento a contanti, che formerà una situazione finanziaria solida, e giovevole a tutto il paese. Assicuro che se dovesse ora scrivere un messaggio, raccomanderebbe alla legislatura la votazione di questa misura.

Berlino 13.  
Il principe Bismarck nel suo viaggio per Vienna toccherà Berlino. Dopo tornerà direttamente a Varzin, ove rimarrà fino a gennaio.

Il governo di Brunswick non farà causa alla città di Ginevra pel testamento del duca Carlo, perchè quest'ultimo non riguarda i possedimenti del duca Carlo nel Brunswick.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

Agenzia Stefani

GINEVRA, 16. — Ieri continuò l'agitazione essendosi sparata la voce che la chiesa di Nostra Signora dovesse consegnarsi ai cattolici liberali. La voce era assolutamente falsa. Alla sera un gruppo di monelli fecero delle dimostrazioni tumultuose. La polizia prese le dovute misure, in seguito delle quali la calma è oggi completamente ristabilita.

PARIGI, 16. — Il Sar dice che fu adottata a Salisburgo la seguente combinazione: l'Assemblea proclamerebbe la monarchia senza fare riserve. — Il Re accettando la corona incaricherebbe immediatamente l'Assemblea di redigere la costituzione.

DRESDA, 16. — Apertura della Dieta. Il discorso fu pronunziato dal Principe ereditario a nome del Re. Il discorso annunzia l'aumento degli stipendi e pensioni agli impiegati, riforma delle imposte ed altri progetti.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		
	46	17
Rendita italiana	67 72 liq.	67 70 liq.
Oro	23 06 liq.	23 08 —
Londra tre mesi	28 76 —	28 78 —
Francia	114 75	114 65
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	850 —	850 liq.
Banca Nazionale	2147 —	2151 m.
Azioni meridionali	465 —	465 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	872 1/2	870 50
Banca Toscana	1583 liq.	1585 f. m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German	510 —	502 liq.

Bortolamteo Moschin, ger. resp.

**SPETTACOLA**  
TEATRO GERMANI. — Compagnia drammatica Alberto Nota.  
Si rappresenta: *Norma* — Ore 8 p.



